

nux vomica

BOLLETTINO DELL'ISTITUTO DI BRIGANTAGGIO COMPARATO

numero cinque • 3 settembre 2000

E lo sdegno scriverà l'ultima riga

1. Concedeteci il lusso di farneticare... La poesia che vogliamo sarà senza doveri. Come gocce di mercurio sul velluto nero del caso – testimonianza ironica di una severità che solo l'amore pone.



Non ci s'impan-
tana innocentemente
tra le parole. La CRI-
TICA, ossia il di-
sagio che si fa in
noi concretezza
della negazione,
è l'insieme delle

vicissitudini del pensiero cui sottoponiamo il nostro agire al fine di renderlo più consono alle nostre voglie. Solo la critica ci salva dalla deriva culturale; ed è sempre e solo la critica a munirci di un nuovo rigore ogni volta.

In tutto ciò, la cosa buffa è che, fra tutti coloro che direttamente o indirettamente rimangono l'oggetto delle nostre critiche, sono ancora in tanti quelli che credono di non esserne per niente toccati!...

Capire, per alcuni, è sempre un po' morire... Ed è oltremodo difficile – lo sappiamo –, e quasi mai opportuno, stare al passo coi nostri accanimenti!...

2. L'azione dell'uomo è un bluff se non diventa un'esperienza poetica reale, fondata sull'unicità di chi



la compie.

Disconoscere le regole del gioco è solo il primo passo. Al che, bisognerà nutrirsi di tutto il fanatismo di cui ci si può giovare nel volersi al centro del proprio mondo. Ma attenti

alle scottature e ai dispensatori di promesse! La vita è *mananza di misura*, e di sicuro non si risolve nel cercarsi un posto al sole. Tuttavia, ciò non vuol dire che non ci siano dei limiti. I limiti ci sono e bisogna esserne consci – fanno parte dell'ironica tregenda della vita –, eppure credeteci: gli estremi potrebbero

davvero toccarsi, se soltanto lo volessimo insieme fortemente!...

3. Le vie dell'amore sono lastricate di cattive intenzioni. È questo che non vuole entrare nella testa dei nostri amici. Hanno forse troppo paura della "caduta", del fallimento, della morte sociale, per non darsi infine meno contegno e concepire con noi un qualche scompiglio?

C'è chi si compiace negli abusati luoghi comuni della cultura accettando una parte di secondo piano nella sceneggiata democratica; chi strimpella una chitarra su di un palco credendosi o sperando di passare per marginale senza mettere in discussione neanche un po' lo spettacolo cui partecipa suo malgrado; chi invece scribacchia poesie stantie sognando magari una propria personale Harar, non mettendo però mai in forse i diritti d'autore che gli competono; c'è poi chi ha fatto fede di oltranzismo rivoluzionario ma non riesce più ad avvicinare gli altri senza scottarsi; per non parlare di chi s'accontenta della propria mediocrità ritenendo i "massimi sistemi"



di pertinenza dei soliti quattro gatti [idrofobi] che ancora si ostinano a voler incidere radicalmente sulla propria vita!...

I nostri simili di cui sopra, beninteso, possono continuare a dimostrarci la loro simpatia, ma non c'ingannano. Molti di loro, in realtà, non sono e non saranno mai dalla nostra parte, perché in fondo credono seriamente di avere di meglio da fare per non evitarci tutto il peggio dei loro affanni quotidiani.

4. Se una cosa è il male, il suo contrario non è detto che sia necessariamente il bene. E nessuno di noi può pensare che moltiplicando gli atti di rottura con la normalità si giunga puntualmente all'innescio di una dinamica sovversiva.

Noi non siamo né manichei, né meccanicisti, ma neanche eclettici. Prendiamo posizione, facciamo delle scelte, ci sporchiamo le mani, e a volte ci mostriamo pure sgradevoli nelle nostre espressioni.



In ogni caso, se assumiamo delle posizioni radicali, è perché non vogliamo un annullamento delle tensioni, bensì un loro munifico inasprimento.

Il contrario del bene sarà solo il meglio. Tutto il resto, si risolverà invariabilmente in piattezza, indifferenza e stolto conformismo.

5. Quanto c'è di autoritario nel nostro perseverare con le dichiarazioni di principio, le esortazioni, i proclami, e nel prendere certe posizioni ritenendole più valide di quelle di tanti altri?

In realtà niente. O comunque molto meno di quanto coloro che si sentissero minacciati dalla nostra esistenza potrebbero mai supporre.

Noi non siamo paladini del disordine per partito preso. Possiamo farne uso, certo, ma non è e non sarà mai il nostro scopo primario. Al contrario. Noi siamo per *un ordine senza leggi*, dettato unicamente dalla reciprocità di senso ed azioni che può intercorrere fra tutti coloro che lo adottano volontariamente e se ne fanno beneficiari. Per dirla con Max Stirner, vogliamo un'unione formata da egoisti consapevoli – senz'altro scopo al di fuori di un pieno godimento della nostra vita di relazione.

6. La ricerca dei nomi è più importante dei nomi stessi. L'attraversamento del sapere ci dà più gioia dello stanziarsi prosaicamente. E della realtà, noi sappiamo solo ciò che non dovrebbe mai essere. *Carmin Mangone*

JESUS DIED FOR HIS OWN SINS, NOT MINE

Aforismi alquanto speciosi sulla non necessità a priori dell'idiozia

- Ciò che ci dà meno da pensare nella nostra epoca di benpensanti è che noi non ce ne diamo affatto pensiero.
- Alla ricerca dell'esperienza che decida d'ogni sproposito, la misura del discorso rappresenta da sempre quel potere che toglie la parola ai singoli.
- Magari lasciamoci condurre dal caso, ma non facciamoci mai dominare dal destino!...
- La croce sulla tomba di Rimbaud e i fiori di plastica su quella di Péret sono esempi lampanti di come la "società" abbia voluto e saputo infierire sul cadavere della poesia.
- Che senso ha rammaricarsi perché sono finite le cartucce quando non si è fatto altro che sparare a salve?
- Non si tratta di porre la poesia al servizio della sovversione, bensì di concepire ed attuare la sovversione sotto il segno della poesia.
- Accantonando criticamente l'alchimia del verbo, bisogna improntarsi alla tensione che conduce verso una pratica poetica senza più parole.
- Su Gilles Deleuze, non mi viene in mente nulla.
- C'è troppa infingardaggine, e assai diluita morte di questi tempi, per non andarsene in giro a chiedere la luna.
- Non più comunicazione, bensì soltanto comunione. Ecco cosa vorremmo: una comunione degli egoisti: sola via di scampo all'amore degli uomini.
- In un mondo senza autenticità, gli usignoli del poeta si mettono a ruttare.
- Ci riavremo mai dal colpo mortale che *non* abbiamo inferto alla società?
- È molto più semplice avere troppe idee, che averne di poche e buone. Il *nihil humani* ha tutto lo spes-

sore della vacuità. Karl Kraus aveva ragione: "*In una testa vuota entra molto sapere*".

- Vogliamo essere INFONDATI – finalmente all'altezza di un mondo senza più ragioni.
- L'idiozia degli imbecilli istruiti è direttamente proporzionale alla quota di verità che essi credono di detenere. La cultura gioca davvero dei brutti scherzi ai suoi fiduciosi!...
- Riflettete su come il termine "pensatore" sia diventato una sineddoche: con esso s'identifica invariabilmente un essere umano che penserebbe più o meglio degli altri. Eppure, a ben curarsene, chi può garantirmi che un Heidegger abbia detto cose più sensate di mia nonna che, bontà sua, non si riteneva affatto una pensatrice?
- Avere la tentazione di spaccare la faccia a dio.
- Io non posso amarti, se non prendo in considerazione il tuo dubbio.
- L'amore sopravvive alle procelle della vita per poi affogare nel bidet di un poeta!...
- Il vocabolo "idiozia" deriva da un termine greco (ἰδιωτεία) che stava ad indicare originariamente la sfera privata degli appartenenti alla polis. L'*idiota* della Grecia antica era quindi colui che non possedeva una responsabilità pubblica. Nell'accezione moderna del termine permane tuttora questo senso di reclusione nella dimensione del *privato*, inteso oggi come modalità di chi si priva o è privato d'autorità di reali aperture al mondo.
- Il destino di ogni mia frase sarà quello di chiudere la porta e spalancare tutte le finestre.



Arturo Cravani



Il miracolo della vulva di Giovanna d'Arco

*Sul numero 3 di nux vomica avevamo introdotto la figura di **Chevalier de la Barre**, un giovane poeta del Quebec morto suicida nel 1985. Allora avevamo avanzato l'ipotesi che il suo nome fosse in realtà uno pseudonimo. Non ci sbagliavamo. Il vero Cavaliere de la Barre, François Jean-Lévesque, fu torturato e bruciato vivo per blasfemia nel 1766 ad Abbeville per non essersi scoperto il capo al passaggio di una processione. Aveva solo 19 anni. Fu riabilitato dalla Convenzione il 15 novembre 1794. La statua che lo ricordava, eretta a Montmartre ai primi del Novecento, venne fusa nel '41 dal governo di Vichy per farne cannoni.*

*Del poeta canadese, proponiamo ora ai nostri lettori **Le miracle de la vulve de Jeanne d'Arc**. Un'intensa e rapinosa esortazione al più incondizionato amore. Manciate di versi come se ne dovrebbero sempre scrivere.*

in un mondo di gambe perfettamente depilate
la spensieratezza non esiste
credi forse che i tuoi orgasmi possano
giustificare l'ignoto?
chi può dire AMORE senza sporcarsi le
labbra non ha mai avuto davanti a sé
l'empietà del bene
i fuochi sulla collina sono le pustole della terra
ricordi? quel giorno la santa portava un
reggiseno di pizzo nero
lascivo sogno di lycra
e vero più del nero e
torbido magistero
quando ti vengo in bocca lo
faccio forse per non darti la parola?
ma piccola mia l'accostarsi all'infinito è
diventato una strana faccenda
da quando hai spalancato le gambe

*

era tutta la mia libertà
e taccio il suo nome
natura morta con polvere da sparo
nudo teologale
alito di vento chiuso per sempre in una
stanza vuota
la poesia complica l'ovvio in modo magnifico
trinità dei chiodi che t'innestano alla croce
sarabanda di fuoco
carcinoma dadaista
faremo dell'action painting con
il sangue degli sbirri

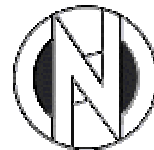
*

noi siamo nati per morire
ma non per scendere a patti con la morte

MORT AUX VACHES!

I heard a rumour

Dopo una pausa di riflessione durata diversi anni, sono rispuntati quasi dal nulla i Conflict, la leggendaria band anarco-punk inglese. Vi consigliamo caldamente di fare una visita al loro sito web, messo in rete appena lo scorso luglio (www.conflict.org.uk). Colin Jerwood e compagni sono dunque di nuovo in sella. Per chi non li conoscesse, diciamo soltanto che dischi come *The Ungovernable Force* e *The Final Conflict* sono sicuramente tra le cose più intense e genuine mai sfornate da un gruppo punk.



Quanto più l'amore

In fondo, cos'è la morte, se non una specie di concetto morale?

Si vive, si muore. Si muore anche o soprattutto di poca vita. Ma tutto ciò che va contro la morte, intesa qui estensivamente come l'epilogo di un'esperienza di vita individuale (non necessariamente legata al dato biologico), intersecherà prima o poi, statene certi, il piano inclinato dell'amore.

Eppure non c'è cosa più difficile che ragionare di sentimenti: i sofismi sull'amore sono forse tra i peggiori in assoluto. Non ci si amerebbe, pare, che per la tangente dell'audacia... quasi che l'amore possa



sopravvivere fra le pieghe della realtà solo come una vocazione, un'anomalia, una debolezza fatalmente esasperata! Invece niente di più banale e romantico. Anzi: finché gli slanci e l'ingegno conti-

nueranno ad essere esiliati nel ghetto della passione – dove l'amore è controllato a vista e non può sconfiggere – la normalità di tutti i giorni resterà sempre a prova di tenerezza; perché l'amore – e di conseguenza l'amicizia, che ne è una sottospecie – ha a che fare magari con una sovrabbondanza d'attenzioni, ma non con l'idea che si debba eccedere la propria individualità sempre e comunque!... È nella normalità stessa delle cose che mi do lo spazio per non essere fagocitato dai luoghi comuni o dall'abitudine. È in ciò che so (e che non do mai per eterno o scontato) che tento di minare i meccanismi autoritari. Il mondo non è un'invenzione dei filosofi o dei poeti, né tanto meno è immutabile: è stato sempre e solo ciò cui abbiamo acconsentito – le stesse costrizioni che ci tocca subire non sono nient'altro che il rovescio del nostro coraggio – e basta poco, a volte, per minarne il senso e le fondamenta. (A. C.)

Questo non ha nome

Bisogna prendere il mondo di sorpresa... e capitolare fra le braccia dell'amore... La vita è mia, pensavo, ma io non sono che una parte della mia vita. Entri in un bar, chiedi il solito e credi banalmente di sentirti a casa. Le cose hanno l'importanza nulla di un'algebra senza più formule... "Mi ci metti un po' di ghiaccio?", e così confidi nella tracotanza delle tue idee, soprattutto quando pensi sul serio di poterle raffreddare. Manca sempre il garbo alle ipotesi di circostanza... Pensi alle tue stronzate come se fossero vera poesia: miele colato dai favi del tuo cervello, e guardi gli altri con la sufficienza dei giorni migliori... Ma il tuo aperitivo, oggi, non introduce lo stomaco ai soliti propositi. La bocca rimane intasata di parole... Il liquido rossastro che butti giù sembra quasi uno di quei composti che t'inventavi col piccolo chimico. Avessi almeno imparato in tempo a far detonare il cuore degli altri!...

Ci tendiamo trappole come bracconieri schizofrenici in un mondo senza più selvaggina. Siamo i degni mistificatori della nostra stessa decadenza... "Comincia a piovere, diomerdà!"... E mai abbastanza cielo. Ad ogni gesto una mancanza; un clistere nel culo del mondo. Ancora uno sforzo, mio caro... Niente è più scomodo del sentirsi soli sotto il cielo che cade. "Sei senz'ombrello?". Allora fa uno sforzo, sì... e domani forse danzerai – coniugato alla prima persona plurale di tutto il destino possibile.

Larry Gene Ashburn

Maldoror è tornato

290. (Vilipendio della repubblica, delle Istituzioni costituzionali e delle Forze armate). Dunque io escogito, defalco, m'impongo avversioni almeno una volta al giorno. Che importa se poi il domani è un foglio bianco? Tutta la notte del mondo nel breve volgere di una serenata. Tutto l'affanno del mondo in una commovente mancanza di misura. E quando le b-custe torneranno, saremo già lontani anni luce dalle nostre orme...

292. (Vilipendio alla bandiera o ad altro emblema dello Stato). Riuscirò mai a sapere il perché dell'amore?... Forse la rivolta ci ha precluso per sempre l'ingenuità. Cadere in piedi non ha mai salvato nessuno dall'aver memoria del salto. Ci sentiremo appesi alle nostre teste finché l'idea del corpo non morirà, per rinascere infine come molteplice e libera volontà.

327. (Eccitamento al dispregio e vilipendio delle istituzioni, delle leggi o degli atti dell'Autorità). Il potere ha inventato l'idea di felicità per fottere la gente. Un solo cielo non mi basta più. Voglio una libertà fatta di carezze, un chiodo cui appendere il mio involucro di pensieri... Che qualcuno telefoni per dirmi che è sboccia l'uomo, là fuori...

402. (Vilipendio della religione dello Stato). Le ficcai la lingua in bocca come se fosse stato l'ultimo desiderio di un condannato a morte. Fuori imbruniva... Ne

avevo abbastanza del mondo noto. La sua bocca era lì: un concentrato di tepori a ricordarmi l'azzardo della carne... Fu così che spensi la memoria. Intanto il mio cazzo violava segretamente il corso delle visioni... Avevo proprio voglia di venirla in bocca, ma come celebrare l'esuberanza del sangue senza ridere di me stesso?...

414. (Istigazione a delinquere). Non c'è cosa più terribile che sentirsi soli in mezzo alla gente. Puoi frastornarti di parole, alcool, o di quel cazzo che ti pare, la paura di fallire la vita ti ricaccia puntualmente nel limbo delle mezze parole e dei gesti mancati. L'immaginario collettivo è un carcere. La diffidenza è diventata un riflesso condizionato... Ma cosa aspettate ad aprire il pugno della mano? Avete mai pensato a cosa serva veramente un sorriso? Sì?... Allora badate al presente... reclamate i nervi... rimettetevi le ali! (e cercate stavolta di non usare la cera per tenerle insieme!).

415. (Istigazione a disobbedire alle leggi). "Sì è sediziosi o non si è; il resto sono stupidate, imbrogli o gadget per cittadini-modello. Liberalismo? Ma andiamo! O v'interessa sul serio il regime democratico?... Che marciume! Parlamentarismo e decorazioni, sono solo porcherie!... Ma non appena ti metti di fronte alla tua vita e alla tua memoria, puoi solo essere un sovversivo e non un uomo di sinistra. Un uomo di sinistra ha sempre un cattivo odore... come di cacca... Ciò che conta è l'essere che vive. L'universo, l'umanità, il cielo: te li fai fritti!... O stai con l'ordine attuale delle cose o stai con l'uomo nudo. Intesi?"

2+2=5. (Istigazione all'amore). Mia cara, io lo so che tu pensi che tutto ciò sia vano. So anche che abbiamo odiato fin troppo la normale umanità per volerci ora riaprire al mondo a cuor leggero. Ma cosa dovremmo fare? Demordere? Darla vinta a chi ci vuole segregati nell'amore che si fa scaltra e ordinata routine? No, certo. Allora tienimi per mano, ti prego. La guerra continua. Ma anche l'affetto, sai... (C. M.)

